

La Voce di Romagna

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Periodico del P.R.I. di Ravenna
sito internet: www.pri-ravenna.it
e-mail: info@pri-ravenna.it

N. 9-10 Novembre/Dicembre 2011

**IL PRI AUGURA
BUONE FESTE**



**Termina l'anno del
150° anniversario
dell' Unità d'Italia**

**Per i Repubblicani
la Patria è una,
indivisibile**

“E Italiano sia il pensiero continuo dell'anime vostre: Italiani siano gli atti della vostra vita: Italiani i segni sotto i quali v'ordinate a lavorare per l'Umanità. Non dite: *io*, dite: *noi*. La Patria s'incarni in ciascuno di voi. Ciascuno di voi si senta, si faccia mallevadore de' suoi fratelli; ciascuno di voi impari a far sì che in lui sia rispettata ed amata la Patria.

Giuseppe Mazzini
“DOVERI DELL'UOMO”

RIPORTIAMO QUI DI SEGUITO IL

Documento della minoranza presentato alla Direzione Nazionale del Pri del 15 novembre 2011

La Direzione Nazionale del PRI esprime, innanzitutto, con deferenza, la propria gratitudine al Presidente della Repubblica, che con la sua azione autorevole, ferma e giudiziosa, in questi anni e in particolare in questi ultimi mesi, ha saputo rappresentare un fondamentale elemento di equilibrio tra le istituzioni democratiche del Paese. La Direzione esprime, altresì, il pieno appoggio al tentativo del Presidente del Consiglio incaricato, sen. Monti, per la formazione di un governo di emergenza, di responsabilità e di ricostruzione nazionale, che affronti la drammatica condizione economica e sociale nella quale si trova oggi il nostro Paese e riconsegni all'Italia il ruolo che ad essa compete nel contesto dell'Unione Europea e, più in generale, nel contesto dei rapporti internazionali.

La Direzione impegna, pertanto, i Parlamentari Repubblicani ad esprimere il loro voto di fiducia per consentire la nascita del nuovo Governo.

La fase che si apre adesso rappresenta la fine di una storia politica, quella di Berlusconi, la fine di un Governo e la dissoluzione, evidente ormai da molti mesi, della maggioranza di centrodestra, alla cui diretta responsabilità, dopo oltre tre anni di inadeguata gestione, va ascritta l'attuale condizione del Paese e la sua perdita di credibilità sul piano internazionale.

D'altronde, il riconoscimento stesso della necessaria apertura di una fase di emergenza, di responsabilità e di ricostruzione nazionale si giustifica solo con una valutazione di pieno fallimento della fase che si è appena chiusa.

Ciò naturalmente impone una profonda riflessione anche al PRI, che ha, fino ad oggi, sostenuto la coalizione di centrodestra.

Se il PRI fosse uscito per tempo dal bipolarismo, se avesse separato il suo buon nome da quello del governo dimissionato, se avesse costruito con le proprie proposte una gamba liberaldemocratica nel Terzo Polo, se avesse cioè evidenziato la necessità di distinguersi da una destra inadatta a governare e da una sinistra priva di un progetto comune, anticipando l'attuale sbocco politico, oggi sarebbe in una condizione politica del tutto favorevole.

E' infatti indiscutibile che l'insediamento di un governo di unità nazionale, costantemente invocato dal Terzo Polo, sottolinei la lungimiranza e premi la credibilità di chi si è allocato da tempo e per tempo fuori dallo schema bipolare.

Oggi invece il PRI si ritrova a subire eventi che implicano la sconfessione di fatto di una linea seguita dal Segretario con insensata caparbietà.

Lo stesso progetto liberaldemocratico inseguito dal partito non ha trovato nell'alleanza di centrodestra né un eco né uno sbocco, restando lettera morta.

Queste riflessioni, che devono coinvolgere l'intero partito, devono essere avviate immediatamente, affinché la fase che si apre determini nuovi obiettivi e ricerchi interlocutori diversi, superando le conclusioni dell'ultimo Congresso Nazionale.

Allo scopo, è doveroso che chi ha guidato il partito nella stagione che si è appena conclusa, faccia un passo indietro per favorire con la dovuta credibilità l'avvio di una nuova politica del partito.

*Paolo Gambi, Paolo Arsenà,
Enzo Gazzillo*

TIPOGRAFIA
MODERNA
la stampa
48100 Ravenna - via Pastore 1 - tel. 0544.450047 - fax 0544.451720 - info@tipografiamoderna.com

 **SECOMAR** SERVIZI ECOLOGIA MARE 

La Società, concessionaria del servizio antinquinamento nel Compartimento Marittimo di Ravenna, fornisce servizi di:

- **Prevenzione e bonifica degli inquinamenti marini e delle acque interne**
- **Ritiro e trattamento rifiuti liquidi da bordo delle navi**
- **Pulizia degli specchi acquei**
- **Bunkeraggi**

48023 Marina di Ravenna (RA) - Via del Marchesato, 35
Tel. 0544.530534 - Fax 0544.530846
op@secomar.it (Ufficio operativo) - re@secomar.it (Ufficio tecnico) - diri@secomar.it (Direzione)

Si volta pagina, arriva il Governo Monti

di Luisa Babini

Per lunghi mesi, nonostante la crisi globale che stava incomben- do anche su di noi, il Governo Berlusconi ha negato con deter- minazione davanti al Parlamento e al Paese che l'Italia ne fosse colpita. Per mesi Berlusconi e Tremonti hanno affermato che da noi la crisi non c'era, per poi passare alla fase in cui ci dice- vano che c'era, ma che l'Italia ne sarebbe uscita meglio e più forte degli altri Paesi. Poi alla fine dell'estate sono state fatte ben 2 manovre assai pesanti di tagli e sacrifici, ma non sono bastate. A ciò è aggiunta la totale assenza di credibilità politica di cui Berlusconi e il suo Governo si sono resi fautori, facendo sì che i mercati e le istituzioni comuni- tarie e mondiali non prendessero più sul serio le tante vane promes- se che arrivano continuamente dall'Italia. Non solo i deprecabili comportamenti di Berlusconi ci hanno esposto al ridicolo, ma la incapacità di prendere alcuna determinazione e decisione politica, dell'allora Governo, ha prodotto una situazione nella quale l'Italia si è trovata esposta e scoperta di fronte agli attacchi, anche speculativi, dei mercati finanziari. Siamo un Paese che ha oltre 1900 miliardi di euro di debito pubblico consolidato e un deficit di bilancio che supera il 127 % del PIL. Con questo quadro disastroso serve un Governo autorevole, credibile, serio e capace di affrontare la dura realtà politico-finanziaria in cui si trova l'Italia. Serve un Governo che ridia credibilità all'Italia. Pressato dai mercati e dalla politica Berlusconi si è dimesso. Ora si cambia pagina. Sotto l'egida del Presidente della Repubblica Napolitano è nato il Governo

Monti che tutti definiscono tec- nico, ma che essendo l'Italia una Repubblica Parlamentare, anche questo, come ogni Governo, nasce in Parlamento e, nel caso specifico, questo Governo ha ottenuto 556 voti a favore e solo 61 contrari. Il Governo Monti è appoggiato dal PDL, dal PD e dal Centro rappresentato da Casini. Solo la Lega si è chiamata fuori e si è collocata all'opposizione, mentre Di Pietro tenta di distin- guersi sostenendo il Governo, ma mantenendo una buona dose di populismo. Quindi appoggia, ma non troppo. La nascita del Governo Monti ha frantumato il quadro politico spaccando i due poli di destra e di sinistra e al termine di questa esperien- za nulla sarà più come prima. Si è spaccato il centro destra poiché è finita l'alleanza PDL - Lega. Dall'altra parte il triumviro Bersani-Vendola-Di Pietro non rappresenta più un polo poiché sulle politiche di emergenza da attuare non la pensano allo stes- so modo. Anzi all'interno dello stesso PD ci sono posizioni diver- se e contrapposte. Valga per tutti il caso Fassina. Ha preso corpo e importanza l'aggregazione del Centro che sta assumendo sempre maggiore peso e che rappresenta l'unica aggregazione, che in modo incondizionato, appoggia senza riserve il Governo Monti. Ora il programma che non cono- sciamo ancora, e che il Governo Monti presenterà col Decreto del 5 dicembre, sarà improntato alla massima austerità. Ci saranno tagli drammatici, ma mi auguro, anche misure che permettano il rilancio dell'economia. E, soprat- tutto, mi auguro che la equità su cui Monti ha insistito all'atto del suo insediamento, sia davvero la bussola del pacchetto di provve-



Luisa Babini

dimenti che verranno presi. La situazione è drammatica, siamo sull'orlo di un baratro, e solo Monti e il suo Governo, posso- no tirarci fuori dai guai. Siamo all'ultima spiaggia. A qualcuno questo Governo forse non piace, ma questo è l'unico Governo pos- sibile e questa è l'ultima e l'unica speranza che l'Italia e gli Italia hanno di restare a galla, per non dichiarare fallimento, per non uscire dall'Europa e dall'euro. Sarebbe una tragedia economica di dimensioni incalcolabili. Ora ci apprestiamo a vivere una situa- zione di tagli, ma l'alternativa sarebbe peggiore, sarebbe il disa- stro. Le insidie in Parlamento saranno tante, poiché i politici irresponsabili tenteranno di NON assumersi la paternità dei sacrifici che verranno imposti agli italiani. Ma questo non è il tempo dei cal- coli elettorali. Questo è il tempo delle responsabilità, questo è il tempo di salvare il nostro Paese, la nostra cara Italia e con essa

l'Europa e l'euro. Noi come repubblicani ci assumiamo questa responsabilità poiché il Paese, l'Italia e gli italiani valgono molto di più. Il Governo Monti ha per ora un grande alleato: i cittadini che si aspettano misure eque e tagli ai privilegi. Se Monti saprà rispettare l'impegno che si è preso di fare pagare chi più ha, chi non ha mai pagato, se saprà cancellare i privilegi, togliere le sacche della inefficienza, mette- re in atto misure che rimettano in moto l'economia, ridarci di nuovo la speranza per un futuro migliore, allora Monti avrà vinto la difficile sfida a cui è stato chia- mato e ci avrà salvato dal disastro in cui ora siamo. La politica e il Parlamento, la cui credibilità è ad un libello bassissimo, hanno la possibilità di riscattarsi e con uno scatto di orgoglio di dimostrarsi all'altezza del compito, assumen- dosi la responsabilità di appog- giare alla luce del sole gli sforzi necessari per salvare il Paese.

ESSE EFFE

ASSICURAZIONI SAS

DI FALZONI SUSANNA E C.

Via Meucci n. 1
48124 Ravenna

Una solida esperienza
una grande professionalità

ADRIATICA
CONSTRUZIONI
CERVESE

costruisce la tua casa

a Ravenna - Cervia - Milano Marittima

Tel. 0544 - 970083 Telefax 0544 - 972079
www.acc-cervia.com acc@acc-cervia.com

Ius Solis: Una Battaglia Laica

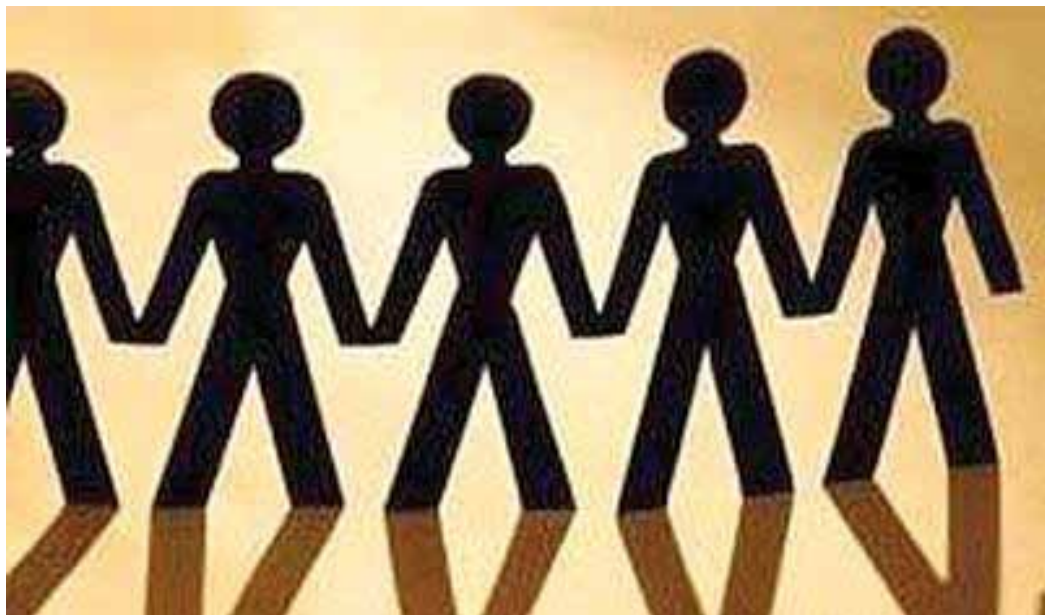
di Alberto Ridolfi*

Strana Repubblica, quella italiana. Parlamentare, nella carta, con tutti i limiti che abbiamo notato negli ultimi anni. Eppure, da diversi mesi, a dare il passo delle proposte politiche è sempre lui, il Presidente della Repubblica; indica, consiglia, esprime preoccupazione, spesso sorprendendo.

Come sorprendente è l'ultima proposta di Napolitano: l'introduzione dello *ius solis*. Quale follia: proprio a ridosso della più grande crisi politica ed economica della storia del Paese, a Governo Monti appena fatto, il Presidente si occupa di immigrazione e cittadinanza. Sembra, ad una prima analisi, che Napolitano abbia sbagliato appieno tempi e modi. Ma è davvero così?

Lo "*ius soli*" fa riferimento alla nascita sul "suolo", sul territorio dello Stato e si contrappone, nel novero dei mezzi di acquisto del diritto di cittadinanza, allo "*ius sanguinis*", imperniato invece sull'elemento della discendenza o della filiazione. Per i paesi che applicano lo *ius soli* è cittadino originario chi nasce sul territorio dello Stato, indipendentemente dalla cittadinanza posseduta dai genitori. La legge 91 del 1992 indica il principio dello *ius sanguinis* come unico mezzo di acquisto della cittadinanza a seguito della nascita, mentre l'acquisto automatico della cittadinanza *iure soli* continua a rimanere limitato ai figli di ignoti, di apolidi, o ai figli che non seguono la cittadinanza dei genitori. La disciplina contenuta nel provvedimento varato dal Consiglio dei ministri del 4 agosto 2006 introduce una nuova ipotesi di *ius soli* proprio con la previsione dell'acquisto della cittadinanza italiana da parte di chi è nato nel territorio della Repubblica da genitori stranieri di cui uno almeno sia residente legalmente in Italia senza interruzioni da cinque anni al momento della nascita. Da dove deriva, quindi l'emergenza cittadinanza? E' esclusivamente uno scatto di coscienza civile, o vi sono ragioni più profonde?

E' opinione dei più grandi centri studi europei, in particolare di EPC, che l'attuale crisi economica e finanziaria sia solo la punta dell'iceberg. Dietro, infatti, al presente, si affaccia un futuro incerto e difficoltoso. Il



nostro stile di vita, in particolare l'intera struttura del welfare state, non è minacciata esclusivamente dal capitalismo selvaggio; il peggiore pericolo viene dalla demografia: l'Europa è un paese vecchio, incapace, da solo, di generare nuove energie capaci di sostenere una generazione della terza età sempre più ampia, e con prospettive di vita sempre più lunghe. In breve tempo, questione di pochi anni, la struttura sociale europea è destinata a crollare, qualora non si intervenga. E' proprio da questo che la lotta per la cittadinanza diviene soluzione economica: integrando coloro che già sono una parte fondamentale del tessuto sociale nazionale,

acquisteremo nuove energie. La stragrande maggioranza della natalità italiana e dell'Europa Occidentale, infatti, è composta da figli di immigrati.

Una battaglia laica, quella per lo *Ius Solis*, che ha forti radici sociali ed economiche: non è possibile infatti pensare ad uno Stato che si basi sul lavoro di coloro che non sono suoi cittadini. Ma può bastare lo *ius soli* a creare nuovi cittadini italiani? Di certo no. Molti dei critici dell'idea del Presidente, infatti, basano su questo il loro ragionamento: non basta nascere su di un territorio, occorre abbracciare valori, principi, idee. Ma qui sta il paradosso: nessuno nasce geneticamente cittadino.

Non conta di chi si è figli. Come Repubblicani siamo da sempre critici nei confronti di un sistema educativo che pochissimo lascia alla costruzione di un'identità civile. Il problema, quindi, è ben più generale dello *ius soli*; ed è ironico che gli stessi che oggi si appellano all'italianità, ieri si affrettavano a distruggere ogni possibilità di costruzione della stessa. La battaglia per la coscienza civile è ben più ampia, e generale. Siamo in presenza di un vero e proprio analfabetismo civile di gran parte della nazione. E questo non è, di certo un problema di origini.

* Segretario P.R.I. U.C. Ravenna

La natura come progetto

Cmc via Trieste 76 - Ravenna Italy - www.cmcr.com
fabbricando.com grafica / Giorgio Biserni fotografia

Costruire imparando dalla natura.

Questo è il grande progetto da più di cent'anni di Cmc.

Questo è il progetto di uomini che lavorano per altri uomini, per realizzare un futuro in armonia con l'ambiente.

HERA: dove sta l'interesse pubblico?

Intervengono i Segretari Luisa Babini e Alberto Ridolfi

Apprendiamo, a mezzo stampa, della decisione, a quanto pare unilaterale da parte di Hera, di aumentare, a partire dal gennaio 2012, le tariffe di alcuni suoi servizi. Già un paio di mesi fa il PRI aveva espresso forti preoccupazioni a riguardo, sia nel merito, sia nel metodo.

In quanto parte della maggioranza sia comunale, sia provinciale, come Repubblicani vogliamo dire la nostra su un argomento che, per delicatezza, complessità ed importanza, merita un ragionamento, non solo sul fatto in sè, ma anche sul quadro generale dei rapporti fra Hera e le Istituzioni.

Per quello che concerne il merito, dobbiamo registrare il fatto che, ad oggi, il dibattito sulla questione dell'aumento delle tariffe (e che aumenti!) non è argomentato da alcun tipo di dato o studio di settore. Non conosciamo, quindi, le motivazioni tecniche, organizzative e finanziarie che hanno portato a questa decisione. Di fatto, non

è fruibile alcuna informazione riguardo ad una variazione delle tariffe così ampia. Tali aumenti, considerato il momento di crisi economica attuale, ci preoccupa non poco e, alla luce della mancanza di informazioni e motivazioni tecniche, non comprendiamo come sia ricevibile un aumento delle tariffe di tale portata.

Ragionando sul metodo, il fatto che Hera abbia unilateralmente pubblicato un comunicato stampa in cui annuncia l'aumento delle tariffe per il prossimo anno, dimostra come Hera, di fatto, agisca a prescindere dal controllo delle Istituzioni e degli stessi Comuni che l'hanno creata e che ne sono ancora proprietari, ma che sono ormai troppo piccoli per esercitare leverage sulla multiutility.

In tutto questo, i Repubblicani di Ravenna individuano un importante problema politico: come si conforma la governance di uno dei più importanti servizi alla cittadinanza? L'incapacità



di definire non solo i poteri, ma le stesse identità di esecutori, controllori e proprietari, i loro diritti, doveri e limiti, è sintomo di come sia necessario un ripensamento generale del quadro dei rapporti fra pubblico e privato. Come Repubblicani non contestiamo Hera in quanto tale, né il conferimento di servizi ad

questa multiutility, ma vogliamo aprire una nuova stagione nei rapporti tra la proprietà e la multiutility. Vogliamo ragionare sul modello di governance del sistema Hera, vogliamo che si formi un modello in cui sia l'interesse pubblico il fine generale.

Il PRI al lavoro su piazza Kennedy, mercato coperto e tariffe: filo diretto con commercianti e artigiani



Gli esponenti del PRI di Ravenna hanno avviato una serie di incontri (che culmineranno entro l'anno con un pubblico convegno) con le associazioni di categoria del commercio e dell'artigianato e con le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali per approfondire e migliorare le proposte repubblicane su Piazza Kennedy, ristrutturazione del mercato coperto e su alcuni aspetti della

politica tariffaria inerente i servizi pubblici.

“Lo abbiamo ribadito più volte, sia in sede istituzionale che politica, affermano il vicesindaco Giannantonio Mingozzi, il segretario comunale Alberto Ridolfi e il capogruppo Alberto Fussi: sui temi che riguardano il futuro del centro storico e il costo dei servizi, consapevoli del nostro ruolo di governo della città, della coerenza con

i nostri programmi elettorali e degli impegni di Giunta, il PRI intende mantenere in tutte le sedi un filo diretto con i commercianti e gli artigiani affinché le nostre proposte e il nostro impegno amministrativo siano anche il frutto della loro collaborazione”. “Come abbiamo sempre affermato, soprattutto in occasione della redazione del programma di legislatura del Sindaco Matteucci, su piazza

Kennedy le ipotesi di riconversione e di chiusura vanno strettamente correlate alla realizzazione di nuovi parcheggi e posti auto da reperire a poca distanza; in quanto poi alla nostra proposta di liberalizzare i parcheggi in centro storico dalle 17.00 in poi in alcuni periodi, la sperimentazione fin qui compiuta ha dato buoni risultati anche grazie alla concertazione e quindi va continuata”. La prossima settimana i dirigenti del PRI incontreranno ASCOM, Confartigianato e UIL (quest'ultima molto attenta alle problematiche tariffarie) e successivamente le altre associazioni disponibili.

“Sarà l'occasione per aggiornarci reciprocamente anche sull'andamento del progetto di riconversione, di recupero e di valorizzazione dell'attuale mercato coperto, nonché su una problematica molto delicata quale la politica tariffaria dei pubblici servizi in ambito comunale, in un momento di pesanti difficoltà per le famiglie più deboli, per l'utenza in generale ma anche per le risorse delle pubbliche amministrazioni”.

Il lupo perde il pelo ma non il vizio

La crisi e la riduzione insensata della democrazia di base

di Fabio Bocchini

L'ex Governo Berlusconi con DECRETO-LEGGE 13 agosto 2011 n.138, con la motivazione d'adottare misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo, al punto 5 dell'art.15 recita: "A decorrere dal primo rinnovo degli organi di governo delle Province successivo alla data di entrata in vigore del presente decreto, il numero dei consiglieri provinciali e degli assessori provinciali previsto dalla legislazione vigente alla data di entrata in vigore del presente decreto è ridotto della metà, con arrotondamento all'unità superiore".

E' nella consapevolezza di tutti noi, che avendo il nostro Paese un disavanzo consolidato di circa il 120% del P.I.L., è improbabile adottare misure urgenti per portare il disavanzo verso il 60% come stabilito dagli accordi europei, chiaramente in tempi ragionevolmente brevi, e chiedendo anche alla politica di essere compartecipe ai sacrifici da fare.

Se è comprensibile cercare di ridurre al minimo il numero degli assessori, tenuto conto che gli stessi percepiscono un compenso mensile, quello che non si comprende è ridurre della metà i consiglieri, il quale numero era già stato ridotto da 30 a 24 per la Provincia di Ravenna alle ultime elezioni, tanto più che il risparmio è minimo in quanto i consiglieri percepiscono un gettone di presenza di poco superiore ai 50 € lordi per seduta. In realtà il vero obiettivo di tale norma è, a mia modesta opinione, ottenere sì qualche ininfluente e marginale risparmio, ma soprattutto far sì che i partiti minori, anche se rappresentativi d'importanti fette di elettorato, non siano più rappresentati nelle assemblee elettive, il tutto a favore dei partiti più grossi e a discapito della rappresentatività e soprattutto del confronto democratico all'interno del Consiglio, allontanando sempre di più i cittadini dagli organi di rappresentanza delle comunità locali.

Non è un segreto per nessuno che gli aventi diritto al voto della Provincia di Ravenna rappresentano il 100% degli elettori; quindi se si devono eleggere 12 consiglieri, la provincia vedrà un'ulteriore riduzione

dei collegi e facendo un conto, come si dice, della serva, un partito che si presenta alla competizione elettorale e non raggiungerà la percentuale di circa l'8-10% non esprimerà nessun consigliere.

E' ovvio quindi che i partiti maggiori, unici ad essere presenti, avranno in regalo anche tutti i voti dei partiti minori che non eleggono nessuno.

Quello che irrita di più non è l'inganno, al quale ormai siamo abituati, ma la menzogna di chi si presenta all'opinione pubblica come paladino di democrazia e libertà; oggi finalmente posso dire di essere contento che questa maggioranza ideologica, menzognera e incapace (visto i bei risultati che ha raggiunto) finalmente non potrà continuare a fare danni chiamando poi i cittadini, e soprattutto i più poveri, a pagare per rimediare agli immensi errori commessi da chi con strabismo ha guardato solo agli interessi della propria parte politica.

E' doveroso ricordare ai nostri lettori che il P.R.I., fin dal momento istitutivo delle Regioni, ha sempre chiesto il superamento delle Province; richiesta inascoltata, anzi contrastata dai partiti più importanti sia di maggioranza che d'opposizione, e che quindi per noi il sollevare questo problema non è una rivendicazione di chi è stato escluso dalla spartizione del potere ma solo la volontà di riportare la politica a svolgere quel ruolo importante, sia etico che programmatico, pensando al domani e a che tipo di società lasceremo ai nostri figli.

Per noi repubblicani, anche se riteniamo che sia necessario il superamento delle Province (atto che si può realizzare solo con una modifica costituzionale), è importante in primis governare al meglio le istituzioni esistenti, non trascurando il fatto di attuare quelle modifiche che oggi le normative consentono.

In questo contesto, durante lo svolgimento della festa dell'uva a San Pietro in Vincoli nel settembre scorso, in un incontro politico fra il P.R.I. ravennate ed il Sindaco di Forlì Roberto Balzani, non a caso è stato affrontato il tema del superamento delle tre provincie romagnole per realizzare un nuovo



ente che avendo a riferimento il territorio romagnolo, si ponga l'obiettivo di integrare una serie di problemi esistenti sul territorio, lasciandoci alle spalle i vari campanilismi per dare una maggiore specializzazione alle varie aree e soprattutto maggiore competitività al sistema economico e produttivo presente in tutta l'area interessata.

Un riferimento esistente può essere l'area vasta in via di realizzazione in ambito sanitario: a mia opinione a livello provinciale si deve superare la logica di avere tutti i reparti a volte di qualità non eccelsa per realizzare poli di specializzazione di prim'ordine dislocati su tutto il territorio e in grado di soddisfare la domanda della popolazione romagnola e contando di farlo prevalentemente attraverso le strutture pubbliche.

E' possibile fare analoghi ragionamenti pensando agli aeroporti, alle fiere, ai poli di sviluppo industriali, alla ricerca, all'università, ecc...: quello che è importante è superare gli egoismi settoriali e i vari privilegi esistenti, per realizzare una società più efficiente, competitiva e meno disuguale pensata per il domani delle nuove generazioni.

La crisi che stiamo attraversando è molto preoccupante: è stata generata da trenta anni di neo-liberismo sfrenato e senza regole, che attraverso la finanza

prima e l'economia reale poi, ha aumentato le disuguaglianze per premiare pochi privilegiati speculatori.

Questo è il risultato del governo delle destre sia internazionali che nazionali; è importante una vera svolta (abbiamo l'esempio di John Maynard Keynes che con le sue teorie ha consentito all'occidente di svilupparsi negli anni difficili del dopo guerra).

E' quindi fondamentale l'impegno di tutti e che le persone tornino a pensare alla politica con la P maiuscola: dovrà essere lei a governare l'economia invertendo il percorso esistente perchè non possiamo più permettere alla finanza e all'economia di decidere il futuro di miliardi di persone per poi renderci conto che l'unico risultato ottenuto è l'aumento delle disuguaglianze.

E' solo attraverso un ritorno alla vera politica che si può pensare realmente al bene comune; è necessario ripensare allo sviluppo che abbiamo realizzato in questi ultimi decenni.

Certo è che abbiamo bisogno di mettere nuove regole e soprattutto ricondurre banche e finanza a svolgere il ruolo che gli è proprio, cioè di crescita dell'economia inibendo la speculazione: questo è l'unico modo per avere quella società più giusta che tutti desideriamo.

Pubblichiamo qui di seguito il documento approvato dalle Direzioni Provinciale e dell'U.C. del P.R.I. di Ravenna il 1 dicembre 2011

LA CONDIZIONE NAZIONALE

Siamo di fronte ad un cambiamento epocale all'interno del quadro politico italiano, a quelli che possono essere i prodromi di una Terza Repubblica.

Le dimissioni di Berlusconi, travolto dall'incapacità politica del suo Governo, dagli scandali e dalla totale mancanza di credibilità internazionale, hanno aperto una vera e propria voragine nell'assetto politico del paese.

Il nuovo Governo Monti, costituito a tempo di record per volontà del Presidente Napolitano, ha, per la sua stessa identità, travolto i capisaldi del bipolarismo coatto e del berlusconismo. Esso è appoggiato da una maggioranza ampia che comprende PDL, UDC e PD, impensabile fino a qualche giorno fa, per quanto sia PDL sia PD hanno di fatto dovuto piegarsi alla volontà del Presidente della Repubblica.

Ma il radicale cambiamento non finisce qui: il Governo Monti è sì un governo tecnico, ma che si occupa, fin dal suo primo giorno di insediamento, di politica. Sia nello stile, sia nelle proposte, il Premier cerca di riempire quel gap di responsabilità che non solo il passato Governo, ma l'intera classe politica precedente ha lasciato. La grande sconfitta è la classe dirigente della Seconda Repubblica.

Per quanto questo possa essere vicino a ciò che i Repubblicani di Ravenna prevedono e auspicano da tempo, è necessario delineare anche le difficoltà.

In primo luogo, la crisi internazionale, in questo periodo centrata sull'Europa, pone gli stati dell'area Euro in una condizione di tale fragilità da rendere possibilmente inutile qualsiasi risposta nazionale, per quanto virtuosa essa possa essere. E' necessaria quindi una risposta

corale da parte dell'Europa, risposta che oggi fatica ad arrivare, anche per colpa della ritrosia della Germania, ormai sempre più Deus Ex Machina europeo.

In secondo luogo, la crisi della classe dirigente italiana, così chiara a livello nazionale, è in realtà molto più profonda. Non solo quindi nei massimi sistemi, ma anche nelle realtà locali assistiamo sempre di più all'allontanamento della politica dalla società civile; molti dei progetti politici che hanno reso forti alcuni territori, si trovano oggi con il fiato corto, e l'incapacità di rinnovarsi.

E' necessario, in questa fase, sostenere il cambiamento. La Seconda Repubblica ha dimostrato tutta la sua debolezza, sia nei progetti, sia negli uomini. E' tempo, quindi, di accompagnare il Paese verso una nuova vita.

IL PRI AD OGGI

Il PRI nazionale ha vissuto questi cambiamenti con una certa ambiguità. Da un lato, infatti, il Segretario On. Nucara ha affermato che il PRI appoggerà il Governo Monti. Dall'altro, è mancato un momento di rottura definitivo con la vecchia maggioranza di centrodestra. Non si comprende bene, quindi, come il PRI vuole interpretare la sua posizione nella nuova maggioranza. Di certo, la volontà di ritardare reiteratamente la convocazione di un Consiglio Nazionale in cui definire la nuova fase politica ha aggiunto confusione al quadro già opaco. Ma all'incertezza sulla politica si aggiunge quella sul da farsi. Il Partito oggi non è stato in grado di concretizzare alcun progetto, evento, documento, che donasse un minimo di operatività alle idee espresse dall'ultimo Congresso. A tutti gli effetti, il PRI è fermo da un anno. Mancano campagne di comunicazione, sensibi-

lizzazione, coinvolgimento. Nel momento di massima crisi dei grandi partiti politici, un partito piccolo, dinamico e di opinione, dovrebbe muoversi con velocità per intercettare il consenso di giovani e di persone dotate di alto capitale umano, le due parti della società civile più deluse dalla barbarie politica italiana.

Ma rimane l'assenza di politica la più grave mancanza del PRI nazionale. Nel momento di massima tensione politica nazionale, il gruppo dirigente ha preferito arroccarsi nel silenzio. Non giova, di certo, la condizione dei rappresentanti del PRI in Parlamento, che ben può dirsi paradossale: quattro fra senatori e deputati, iscritti a quattro gruppi parlamentari differenti.

Dal precedente novero, invero, va tolto l'On. Giorgio La Malfa, espulso dal PRI con decisione dei Provirati del 22 settembre 2011. A tutti gli effetti, il PRI nazionale è stato più impegnato nell'espellere Giorgio La Malfa che nel compiere qualsiasi altro sforzo.

Questo non può di certo definirsi il PRI laico, risorgimentale, europeista della Prima Repubblica. Il PRI di Ravenna chiede da tempo un cambiamento nelle politiche del Partito, in particolare l'apertura di una nuova fase con il distacco dal centrodestra. Non è detto che basti il Governo Monti a cambiare la condizione politica italiana: è necessario che il Partito sia portatore di questo cambiamento. Definire il PRI in una nuova collocazione politica centrale, permetterebbe allo stesso di essere di nuovo protagonista.

Cosa accadrà allorché il Governo Monti avrà terminato il suo compito? Quale posizione il PRI si prepara ad assumere nuovo quadro politico? Nella primavera del 2013 ci saranno

le elezioni politiche, ed il quadro politico sarà notevolmente mutato. Il Governo di emergenza nazionale ha scompaginato il quadro politico bloccato cristallizzato dal bipolarismo.

Non ci sarà il CentroDestra come lo abbiamo conosciuto per anni: la rottura fra PDL e Lega potrebbe essere definitiva. Il patto fra Bersani, Vendola e Di Pietro è di fatto collassato sotto la pressione del Governo di emergenza nazionale; il Terzo Polo ha ad oggi assunto un ruolo di grande importanza strategica. Finita questa fase, nulla sarà come prima.

L'immobilismo rappresenta la rinuncia ad assumere un ruolo politico, la rinuncia a misurarsi su di un progetto e sulle idee repubblicane, e, infine, a subire passivamente il lento che la dirigenza nazionale sta intraprendendo. Ad oggi, il PRI sembra quasi in attesa i un gesto "messianico" da parte di un nuovo "riferimento" a cui accodarsi.

CONCLUSIONI

A fronte di quest'analisi, il PRI di Ravenna esprime:

-la piena fiducia nel Governo Monti, oggi l'unico progetto politico capace di attuare riforme necessarie per la salvezza del paese, e la necessità di porre l'accento su misure che abbiano come obiettivo crescita e maggiore equità.

-la richiesta urgente di un segno di discontinuità politica dal parte del Partito nazionale, che sancisca la fine dell'alleanza con il centrodestra e l'apertura di una nuova fase politica.

-la necessità, riguardo la situazione politica locale di un rilancio dell'azione politico-amministrativa della coalizione di centrosinistra, stante, a sei mesi dalle elezioni, lo stallo dei rapporti all'interno della coalizione.



Deco Industrie
Via Caduti del Lavoro, 2 - 48012 Bagnacavallo
www.decoindustrie.it



Un'impresa per il porto
Imbarco - Sbarco e movimento merci nel porto di Ravenna

Compagnia Portuale Ravenna

48100 Ravenna • Via Antico Squero, 6
Tel. 0544 458111 (centralino) Fax 0544 451190

I mille caduti e i combattenti ravennati nella 'Grande Guerra' (11)

Il mito di Nazario Sauro: un legame speciale con Ravenna⁽¹⁾

di Enrico Baldini

Nazario Sauro (nato a Capodistria nel 1880) - uomo di mare, ma soprattutto irriducibile irredentista - fu a Ravenna più volte, prima e durante la guerra. Fervente mazziniano, ebbe con la città un legame speciale, di lavoro, d'amicizie e di frequentazioni politiche. Si racconta un episodio, accaduto quando il 13 settembre 1908 venne in "pellegrinaggio" alla Tomba di Dante, con una comitiva di circa 600 patrioti irredenti, recanti in dono un'artistica ampolla. Ferdinando Gallina, sindaco repubblicano di Ravenna, gettò a terra il fiammifero usato per accendere la lampada votiva; in segno di rispetto, Sauro lo raccolse e lo portò poi sempre con sé, come un talismano.

Nella notte tra il 30 e il 31 luglio 1916, il sommergibile *Giacinto Pullino* - su cui era imbarcato come "pilota" - s'arenò alla secca della *Galiola*, nel golfo del Quarnaro. L'intrepido ufficiale - volontario nella Marina italiana - era alla 63a azione di guerra e tentò di mettersi in salvo allontanandosi da solo su una barchetta, ma fu catturato, riconosciuto ed incarcerato a Pola. Al processo venne condannato a morte per alto tradimento, quale cittadino austriaco, nonostante la madre negasse di conoscerlo. Fu quindi impiccato, il 10 agosto 1916.

Quest'epica vicenda e la medaglia d'oro conferitagli⁽¹⁾ ne fecero uno dei caduti più amati dagli italiani, mitico simbolo di patriottismo e d'eroismo, chiamato «piccolo Garibaldi d'Istria» (anche per via della statura).

Il repubblicano on. Salvatore Barzilai lo commemorò a Roma il 21 aprile 1917 (in una spettacolare cerimonia notturna all'*Augusteo*); il discorso fu pubblicato col titolo *L'Adriatico ed il suo eroe*.

La *Leggenda del Piave* (E.A. Mario, 1918) lo cita in una delle ultime strofe: «tra le schiere furon visti / risorgere Oberdan, Sauro e Battisti!». Meno fortuna ebbero il distico *Nazario Sauro*, di Nino Previtali (1916) e la *Canzone a Nazario Sauro* (1917), di Fausto Salvatori⁽²⁾. A Trieste si esegue ancora *La canzone di Nazario Sauro: Inno a 4 voci miste* di Giovanni Quarantotto, con musica di Giorgio Ballig (1919).

I repubblicani ravennati (come quelli di Cesena), nel '19, intestarono a Sauro un circolo (il *Centrale della Casa del Popolo*). Non furono i soli dedicati a un caduto della 'Grande Guerra': quello giovanile del PRI di S. Alberto - ad esempio - era stato intitolato a Bruno Garibaldi, morto nelle Argonne nel '14.

Ebbero il suo nome un'infinità di vie e piazze, scuole, caserme, colonie, campi sportivi, sezioni di vari sodalizi, cooperative e formazioni militari. Gli fu intitolata nel '19 la loggia massonica di Capodistria e nel 1920 l'agronomo Nazareno Strampelli battezzò «*Sauro*» una varietà di grano. Alcune unità della Marina sono state chiamate *Nazario Sauro*; da ultimo un sommergibile («S 518»), varato a Monfalcone il 10 ottobre 1976 e finito recentemente al *Museo del mare 'Galata'* di Genova. Sepolta nel cimitero di Pola, la salma di Sauro fu esumata il 10 gennaio 1919, presenti l'amm. Umberto Cagni e il cap. Sem Benelli. Il 26 gennaio vi fu l'inaugurazione della nuova tomba: un macigno di sasso d'Istria con inciso solo il cognome. Nel cortile del carcere militare di Pola, dove fu impiccato, la *Lega Navale* lo ricordò con un bassorilievo ed un'antica colonna corinzia, presa dalla vicina arena romana. Nel 1947, quando 30.000 polesi lasciarono la loro terra e vennero profughi in Italia,

furono portati a Venezia tali manufatti e addirittura la salma (tumulata il 7 marzo '47 al Lido, nel *Tempio dei Caduti*; la colonna romana e la pietra tombale sono nel municipio veneziano).

Parecchi (soprattutto repubblicani) vollero chiamare i loro figli Sauro (Babini, Camprini, Mattarelli, ecc.), Saura o Nazario Sauro (lo storico bolognese Onofri), ovvero battezzare Nazario e Sauro due fratelli⁽³⁾. Ad alcuni - negli anni '42-'43, per non irritare l'alleato tedesco - il *Tribunale* di Ravenna cambiò tale nome⁽⁴⁾.

In suo onore furono collocati monumenti e lapidi in tutto il paese, nelle grandi città e nei porti. Una targa marmorea in onore di Battisti e Sauro si scoprì a Sarzana fin dal 3 giugno 1917. Un primo busto, opera del triestino Giovanni Mayer, fu collocato al *Pincio* il 18 agosto del '18. Il suo nome è nell'iscrizione dei parrochiani caduti, nella chiesa veneziana di Santa Maria Zobenigo (nella zona in cui abitò, quando nel '14 si trasferì con la famiglia in Italia). Il 10 agosto del '19 - a Bossedraga, borgata di Capodistria - venne posta una lapide commemorativa sulla facciata della casa natale, poi trasformata in museo. Il 12 giugno 1935 - sempre a Capodistria, in riva al mare - il re inaugurò l'imponente monumento nazionale a Nazario Sauro (arch. Enrico Del Debbio, con bronzi del triestino Attilio Selva). Nonostante l'opposizione delle autorità italiane, nel '44 fu demolito - per spregio - dagli occupanti tedeschi; nel '47 finì in fonderia. Dal 1966 - nel porto di Trieste - si trova una sua grande statua bronzea, rivolta verso l'Istria e firmata da Tristano Alberti. Nel '39, uno dei nuovi villaggi coloniali libici ebbe il nome di «Sauro» (presso Bengasi; non completato a causa della guerra).

Spallicci lo ricordò nell'*Inno partigiano repubblicano* (1944): «I predoni alemanni e i fascisti [...] col laccio di Sauro e Battisti hanno ucciso d'Italia il fior fiore».

Un film su di lui - *Fratelli d'Italia* - venne prodotto nel '52 (regia di Fausto Saraceni). Non ebbe successo, e la famiglia - scontenta per alcune scene "inventate", ritenute lesive - riuscì ad interromperne la programmazione. Il settimanale *Vera Vita*, pubblicò a puntate - nel '61 - un racconto a fumetti del fiumano Giuseppe Schiavelli: *La leggenda di Nazario Sauro*. In agosto del '62 la RAI mandò in onda Pola 10 agosto 1916. Il *processo di Nazario Sauro*, di Anna Maria Famà. Diffuse poi, il 10 agosto '66, una narrazione radiofonica del triestino Alberto Spaini sulla sua fine: *L'ultimo testimoniaio*. Lo stesso anno fu emesso un francobollo, che commemorava insieme, nel cinquantenario della morte, i caduti irredentisti Filzi, Battisti, Chiesa e Sauro. In agosto del '66, il PRI di Ravenna lo ricordò con un manifesto: «nutrito degli ideali mazziniani che aveva respirato anche nella nostra terra ricca di tradizioni patriottiche e di fervore repubblicano».

⁽¹⁾ In giugno del 1916 ebbe una medaglia d'argento; fu nominato cavaliere, per meriti di guerra.

⁽²⁾ Autore dell'*Inno a Roma* (1919), ispirato al *Carmen Saeculare* di Orazio. Musicato da Giacomo Puccini, ebbe molta fortuna durante il fascismo.

⁽³⁾ Nino, Libero, Anita, Albania e Italo furono i nomi dati da Sauro ai suoi figli. Italo sposò Rosita Toti, nipote di Enrico Toti; si dice che Albania si fidanzasse con un Toti e un Baracca, ma poi sposò l'"anonimo" dottor Minotto.

⁽⁴⁾ Stefano Pivato, *Il nome e la storia*, Bologna 1999, pp. 222, 350, 351.

(CONTINUA)

La forza del Gruppo Consar è il risultato di una lunga storia: una storia di passione e di avventura, una storia di uomini, di investimenti, di qualificazione e rinnovamento.

GRUPPO
CON SAR
RAVENNA

www.consar.it

Certificato di Eccellenza n° 147

CONSAR s.c.c. - Via Vicoli 93 - 48124 Ravenna - Tel. 0544 469111

CONSORZIO NAZIONALE
COOPERATIVE DI
PRODUZIONE E LAVORO
"CIRO MENOTTI" SOC. COOP. P.A.

www.ciromenotti.it

Tratto dal sito "Fulm - Fondazione Ugo La Malfa" (www.fulm.org)

I veri nodi? Tagliare i tassi, svalutare l'euro e... crescere

di Giorgio La Malfa

Le fondamenta stesse dell'euro sono viziate da un difetto costitutivo". Così il professor Tabellini sul 24Ore di stamane. E' quasi una valanga. Sembra che, almeno in Italia, non vi sia più nessun esperto - fra quanti avevano finora respinto sdegnosamente ogni critica all'assetto istituzionale della moneta unica - disponibile a schierarsi sulle posizioni ortodosse della Germania. In due giorni si contano almeno quattro firme di autorevoli economisti che scrivono che è stato un errore non prevedere che la Banca Centrale Europea dovesse avere la funzione di prestatore di ultima istanza. A questo errore - dicono - deve essere posto prontamente riparo; altrimenti la crisi dell'euro diverrà irreversibile. A chi ha sostenuto da dieci anni e più queste tesi, non può che far piacere constatare che finalmente il mondo accademico si stia rendendo conto che le basi sulle quali era posto l'euro era troppo fragili per sorreggere una ambizione così vasta come quella di dare una moneta unica all'Europa. Ma il problema è che la soluzione di prevedere un intervento illimitato della BCE a sostegno dei titoli di Stato dei paesi dell'euro è insieme difficile da ottenersi e insufficiente a ristabilire la forza della moneta unica.

E' difficile da ottenersi perché l'esclusione per la Banca Centrale Europea delle funzioni di prestatore di ultima istanza non è una specie di dimenticanza del Trattato di Maastricht alla quale si possa mettere rimedio informalmente o al massimo con una modifica del Trattato. La filosofia operativa della BCE è frutto di una visione del mondo e della moneta che è stata recepita direttamente dallo Statuto della Bundesbank. Essa riflette una visione di fondo della Germania per la quale la stabilità è una condizione necessaria - e quasi sufficiente - per la crescita economica, mentre l'attivismo monetario produce e produrrebbe soltanto disordine, inflazione e quindi, alla lunga, bassa crescita.



Una volta che è stata accolta questa visione della politica monetaria e della politica economica in generale e la si è scritta in un Trattato, si può ottenere dalla Germania qualche intervento di carattere eccezionale, ma non sarà facile convincerla di una impostazione che se fosse stata esplicitata negli anni '90 avrebbe portato la Germania a rifiutare la scelta della moneta comune.

Può darsi che di fronte ai drammatici rischi di un avvitamento della crisi finanziaria, la Germania possa essere indotta a dei compromessi, ma è molto difficile che essa cambi radicalmente opinione e accetti di fare il necessario.

Perché il necessario non è l'assegnazione alla BCE della funzione di prestatore di ultima istanza - una funzione che, se esercitata in via ordinaria, porta comunque al disastro. Bisogna che l'Europa e in particolare la BCE si faccia carico del problema di stimolare e produrre la ripresa della crescita in Europa. Per farlo la BCE deve puntare a tenere i tassi di interesse a un livello più basso di quello al quale li ha tenuti in questi anni e deve accettare, se non promuovere, la discesa del cambio dell'euro rispetto alle altre principali valute. Per crescere l'Europa deve ricominciare a investire: per questo bassi tassi di interesse e per stimolare

gli investimenti serve maggiore domanda: per questo un tasso di cambio più favorevole alle esportazioni o un sostegno attraverso la politica fiscale.

Come si vede il problema non è come salvare oggi i mercati finanziari dal disastro del debito pubblico. Il problema è come aiutare i paesi dell'euro a crescere e aiutarli, così, ad attenuare e forse a risolvere i problemi del debito pubblico. Come si vede, la strada per salvare l'euro è molto lunga ed imper-

via. Quelli che oggi cercano soluzioni a breve, dovrebbero porsi il problema di una ridefinizione completa della politica economica europea. Non hanno visto per tempo che l'euro non avrebbe attraversato indenne la tempesta. Ancora adesso non misurano esattamente la natura e la dimensione dei problemi.

da Il Sole 24 Ore
del 25 novembre 2011

La Voce di Romagna

è On Line sul sito

aggiornato

quotidianamente

www.pri-ravenna.it



LUGO. Dopo Berlusconi

Pochi giorni fa il Presidente del Consiglio, On. Silvio Berlusconi, costretto a prendere atto di non avere più la maggioranza in Parlamento, ha scelto come da tante parti si auspicava, la via delle dimissioni. Però la sua eredità in questo grave frangente di crisi finanziaria ed economica mondiale, appare a tutti molto problematica. Il governo Monti appena varato, con un'amplissima attestazione di fiducia che sta a dimostrare il livello delle difficoltà che esso ha davanti, si accinge in tempi rapidi a prendere provvedimenti che forse saranno impopolari. Noi repubblicani diciamo che, per il superamento della difficile situazione in cui versano tante famiglie, tanti giovani, tanti lavoratori e tanti anziani, è giunto il momento di voltare pagina, di adottare nuove regole, nuove misure

per risanare il Paese. E' ora di tagliare i costi della politica, di ridurre il numero dei parlamentari, di eliminare gli sprechi piccoli o grandi che siano e soprattutto di rinnovare l'attuale classe politica con una nuova e più seria legge elettorale, nonché di rompere il sistema di controllo e di condizionamento che una certa parte del mondo finanziario esercita sulle politiche dei governanti del mondo. Riteniamo però che, se in Italia non verrà avviato da subito, un serio processo di coesione politica ed economica tesa a sanare le varie criticità del sistema Italia, nonché una profonda moralizzazione della politica stessa, non si potrà chiedere ai cittadini di affrontare tutti i sacrifici che la nuova compagine governativa del sen. Monti lascia intuire di voler imporre agli italiani. Noi repubblicani,

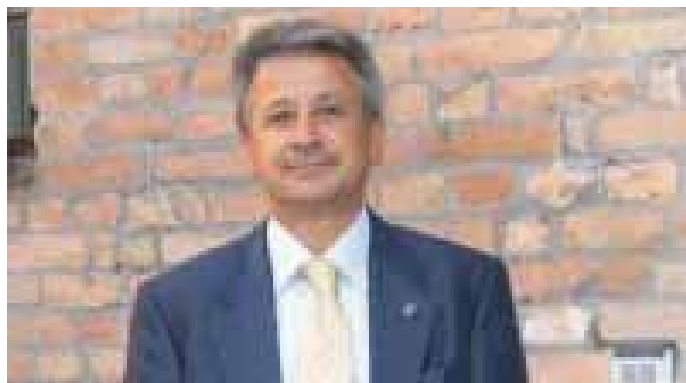


mentre porgiamo il nostro più leale augurio di buon lavoro al nuovo Governo, appena nato, auspichiamo però che se dovremo affrontare dei duri sacrifici,

essi vengano ripartiti in proporzione ai mezzi di ciascuno con equità e giustizia!

Lorenzo Costa
P.R.I. di Lugo

FUSIGNANO. Disciplina del Nuovo Patto di Sindacato dei Comuni con HERA SPA



Al 31/12/2011 scadranno sia il Contratto di Sindacato sottoscritto fra tutti i soci pubblici di Hera spa che il Contratto del Sindacato sottoscritto tra i Comuni soci di Hera spa, appartenenti al Territorio e del Con.Ami (Imola) ed al territorio delle Province di Ravenna, Forlì-Cesena, e Rimini.

In questi giorni tutti i Consigli Comunali saranno chiamati a votare i Nuovi Patti che avranno durata dal 1° Gennaio 2012 al 31/12/2014.

Questi Nuovi Patti di Sindacato disciplinano l'esercizio del diritto di voto nell'Assemblea, in sede straordinaria, in ordine alle delibere aventi per oggetto la liquidazione, la fusione

o scissione di Hera spa e la modifica di alcuni articoli dello Statuto; le modalità di nomina del Presidente, del Vice Presidente, dell'Amministratore Delegato e del Comitato Esecutivo ed, a sua volta, le attribuzioni dei poteri; inoltre i Nuovi patti disciplinano la consultazione e l'informazione in ordine ai piani strategici della società ed alle operazioni straordinarie che modifichino il perimetro geografico di attività di Hera spa. Stabiliscono anche le modalità di formazione e presentazione della lista per la nomina del C.d.A. e del Collegio Sindacale, nonché i limiti al trasferimento delle azioni e, da ultimo, l'impegno

a modificare lo Statuto, facendo sì che il prossimo C.d.A. sia composto da 13 componenti, in luogo dei 18 attuali, di cui 10 proposti da una lista di maggioranza, il tutto nel rispetto della Legge 120/2011.

I Nuovi Patti prevedono un Sindacato di Blocco, disciplinante il trasferimento delle azioni, attraverso il quale gli aderenti si impegnano e si obbligano a non vendere un quantitativo complessivo di azioni pari al 51% del capitale sociale di Hera spa, così da garantire la partecipazione maggioritaria

pubblica contenuta nell'Art. 7 dello Statuto di Hera spa.

Infine i Patti prevedono di dare atto che dalle loro adozioni non derivino maggiori oneri né minori entrate nei Bilanci di Previsione che i Comuni andranno ad approvare.

Si evince quindi che i poteri in mano ai Comuni sono rilevanti nei confronti di Hera, tutto sta nel farli valere per garantire servizi migliori e bollette meno salate ai cittadini.

Giordano Tabanelli
Assessore P.R.I.
Comune di Fusignano



Non si dice "sacrifici" senza dire ICI

Mai festività natalizie furono più in crisi, nell'Italia Repubblicana. L'assenza di lavoro e denaro, e le aspettative per un futuro ancor meno roseo, pongono dei seri problemi a tantissime famiglie italiane.

Ciò che probabilmente più preoccupa, però, sono i riferimenti, confermati anche dal Governo Monti, a futuri giri di vite: riduzione della spesa pubblica, ritocco delle pensioni, nuove tasse. In particolare, spicca fra le altre la reintroduzione dell'ICI sulla prima casa. L'Imposta Comunale sugli Immobili è stata introdotta nel 1992, e poi abrogata per quanto concerne l'immobile di residenza con una molto discussa decisione del Governo Berlusconi lanciata, senza poi ben considerare le conseguenze, in piena campagna elettorale. Oggi, la sua reintroduzione sembra data per certa. E, in fondo, non è che si possa tentare molto di diverso.

E' obbligo morale dei laici, però, compiere un appello al Governo Monti: tutti gli immobili paghino l'ICI, anche quelli, ad uso commerciale, proprietà della Chiesa.

Oggi la Chiesa, secondo le stime più precise, detiene circa il 20% del patrimonio immobiliare italiano. Una cifra incredibile, frutto di stime poiché è davvero impossibile averne la dettagliata certezza. Significa che circa un quinto degli immobili italiani sono posseduti da un altro Stato. Condizione impensabile in qualsiasi altro Stato. La normativa italiana



prevede l'esenzione dall'Ici per gli edifici di culto e per gli istituti religiosi che non praticano attività esclusivamente commerciali. La normativa è in realtà facilmente aggirabile e largamente interpretabile. Ha fatto scandalo una recente inchiesta promossa dai Radicali sulla Casa del Clero di Milano, alloggio che dovrebbe ospitare solo membri del clero in viaggio nella città meneghina,

ma che invece funziona come un normalissimo albergo anche per i laici.

L'episodio è in realtà solo la punta dell'iceberg. Ma è nel suo principio generale, morale e politico, che l'esenzione dall'ICI di simili esercizi è intollerabile. Essa è promotrice di disuguaglianza: se davvero la proprietà immobiliare della Chiesa è così ampia, allora significa che vi è un grave pro-

blema di competitività nei servizi commerciali delle nostre città.

Per questo, oggi, è necessario chiedere a gran voce che anche la Chiesa, che da sempre chiede una maggiore giustizia economica, partecipi ai sacrifici che l'Italia dovrà affrontare. Ben sapendo, infatti, che non è possibile sentirsi italiani solo quando è comodo.





STAMPA DIGITALE
INSEGNE LUMINOSE
SERIGRAFIA, ADESIVI
DECORAZIONE AUTOMEZZI
STRISCIONI PUBBLICITARI

Strada
pubblicita'

Via della Merenda, 18 - Fornace Zarattini RAVENNA
 Tel. 0544 500200 Fax 0544 509413
info@stradapubblicita.it

Bilancio positivo per le crociere nel 2011

Importante occasione che Ravenna non può lasciarsi sfuggire



Nella serata del 22 novembre presso la sala convegni dell'Autorità portuale di Ravenna si è tenuta un'interessante riunione in cui le autorità preposte hanno stilato un bilancio della stagione crocieristica 2011. I numeri hanno superato le attese, si è parlato di più di 160.000 sbarchi, nel 2012 ci sarà un piccolo calo fisiologico, dovuto alla decisione di una delle compagnie di navigazione di spostare su Ravenna una nave leggermente più piccola rispetto

a quella al momento in uso, ma per il 2013 le previsioni sono ottimistiche. Durante l'incontro il messaggio più chiaro che è arrivato ai presenti è che la città e il circondario, i croceristi quando sbarcano possono acquistare pacchetti escursioni in tutta la regione, non devono adagiarsi sugli allori, ma rimboccarsi le maniche e fare in modo che tutto quello che è già stato creato non si scioglia ai primi soli della prossima estate. Bisogna lavorare

sin d'ora, tutte le categorie interessate: commercianti, industriali, artigiani, guide turistiche, istituzioni, per far sì che gli investimenti già fatti e quelli in cantiere risultino il più proficui possibili. I commercianti devono rendere la città una vetrina il più luccicante possibile, cosicché i croceristi, che rappresentano a pieno la figura del turista "mordi e fuggi", possano essere invogliati a tornare a trovarci, magari con più

calma. Se questo dovesse presupporre aprire durante la pausa pranzo, io personalmente garantisco, ne vale la pena. C'è in cantiere la costruzione di impianti eolici per fornire elettricità alle navi, un'ulteriore draga del bacino di Porto Corsini, la costruzione di un nuovo terminal per lo smistamento bagagli e altre formalità, un terzo attracco e molto altro. Le possibilità occupazionali sono sicuramente rilevanti, le crociere riescono a destagionalizzare notevolmente il settore turistico e per le aziende locali ci sono ottime opportunità di business. Il numero di pasti che ogni singola nave deve servire sono impressionanti, la Romagna e le sue aziende agricole possono sicuramente offrire materie prime di ottima qualità. Ravenna non può permettersi, soprattutto in un momento economico come questo, di non sfruttare al cento per cento questa occasione, in grado di far conoscere ancora di più la nostra meravigliosa città.

Luigi Giorgioni
Segretario FGR -Ravenna

La **Voce**
di **Romagna**

Organo del P.R.I. Federazione Provinciale di Ravenna

"Il giornale viene spedito ai propri associati la cui quota annuale comprende la spedizione in abbonamento postale del periodico La Voce di Romagna (euro 0,50)"

Responsabili Politici: Alberto Ridolfi Luisa Babini	Capo Redattore: Claudio Ossani Redazione: Fabio Bocchini Marisa Bonaldo Paolo Gambi Barbara Guerra Claudio Suprani	Direzione, Redazione, Amministrazione Via Giovanni Bovini, 43 48123 Ravenna Tel. 0544.501542 Fax 0544.504110	Stampa: Tipografia Modena-Ra Via G. Pastore, 1 48100 Ravenna Tel. 0544.450047 Fax 0544.451720 Tiratura: 5.000 copie
--	---	---	--

La Voce online al sito: www.pri-ravenna.it
e-mail: info@pri-ravenna.it

idrogas
di Lacchini R. & C. s.n.c.

IMPIANTI TERMOSANITARI
E CONDIZIONAMENTO

Via Masotti, 17 - 48100 Ravenna
Tel. 0544 464156 Fax 0544 1690387 - idro-gas@libero.it

100 anni a testa alta: le celebrazioni del centenario della sezione Giuseppe Mazzini di Castiglione di Ravenna



di Eugenio Fusignani

Intensa e ricca di spunti la giornata che si è tenuta il 26 novembre a Castiglione di Ravenna per festeggiare i 100 anni del locale Circolo PRI Giuseppe Mazzini. Fu nel 1911, infatti, che un gruppo di cittadini castiglionesi, perlopiù di modesta estrazione e di scarse ricchezze come braccianti, coloni, biroccei, piccoli artigiani e commercianti (solo qualche più agiato professionista) decisero di costituirsi in Cooperativa e, tassandosi di 25 lire (cifra molto consistente per l'epoca) riuscirono a costruire un circolo, "e' Camaron di republichén", vale a dire la prima vera Casa del Popolo di Castiglione di Ravenna, che ancora oggi rappresenta uno dei momenti aggregativi più frequentati ed autorevoli della comunità castiglionesi.

Di fronte ad una platea di oltre 200 persone, attente e partecipi, si sono succeduti interventi di altissimo profilo istituzionale, politico e storico, tutti molto apprezzati, che hanno trasformato un evento celebrativo in un profondissimo momento di cultura politica all'insegna del repubblicanesimo. Moltissimi anche i dirigenti e le personalità presenti tra cui: il Segretario Regionale Renato Lelli; il Segretario dell'U.C. di Cesena Romano Fabbri; l'Assessore PRI del Comune di Fusignano Giordano Tabanelli con la Consigliera comunale Valentina Modena; il Vice segretario comunale di Ravenna Claudio Suprani; i membri dell'Esecutivo Fabio Bocchini, Aride

Brandolini e Stefano Ravaglia, e della Direzione Comunale Silvia Bagioni; il Presidente del Sindacato Ambulanti Ascom Roberto Parisi; il Vicepresidente provinciale di CNA Pierpaolo Burioli; il Presidente del Consorzio case Repubblicane Giuseppe Raggi; il Sen. Stelio De Carolis.

Dopo l'intervento introduttivo di Eugenio Fusignani, si sono succeduti gli interventi del Vicesindaco Giannantonio Mingozi; dei Segretari Alberto Ridolfi e Luisa Babini; del Presidente della Coop G.Mazzini, Luciano Zignani; di Paolo Gambi della Direzione Nazionale PRI per concludere con l'intervento di altissimo profilo storico del Prof. Sauro Mattarelli, Presidente della Fondazione Oriani. In tutti gli interventi è emerso come lo spirito che animò cento anni fa quei semplici cittadini, possa rappresentare un esempio da imitare e da riprendere per ridare speranze non solo al movimento repubblicano ma allo stesso Paese, alle prese con una crisi che non è solo economico-finanziaria ma soprattutto valoriale culturale. E lo stesso dicasi per i limiti della politica attuale, la cui crisi è anche determinata, oltre che da un'eccessiva sovrapposizione qualitativa della classe dirigente con l'elettorato, proprio dalla mancanza di un pensiero alto e di ampio respiro. Se pensiamo che nel 1911 si ultimava una chiesa laica come "e' Camaron" (così com'è da sempre conosciuto il circolo Mazzini), e che nel 1913 vennero anche ultimati i lavori di costruzione del

Teatro (uno dei più bei teatri sociali della Romagna e forse il più bello della provincia di Ravenna) si può facilmente intuire come l'intento di quel gruppo di illuminati pionieri, non fosse solo quello di creare un luogo di riflessione politica ma anche un momento di emancipazione culturale per ogni cittadino, indipendentemente dal sesso, dalla razza dal censo, dall'istruzione o dal credo religioso.

Un'emancipazione culturale che doveva servire da riscatto per i meno agiati ma che voleva rappresentare proprio un investimento sul futuro, fornendo gli strumenti per una crescita individuale, premessa inevitabile per una corretta crescita sociale politica di un Paese unito solo da pochi anni. Importanti anche i richiami storici sul confronto tra l'idea mazziniana, tradottasi nel PRI nel 1895, e quella socialista, che determinò in quei ferventi e tumultuosi anni d'inizio secolo scorso una vera e propria competizione al rialzo, che vide spesso le due forze sostenersi vicendevolmente contro le forze di ispirazione liberale e monarchica. E la platea ha colto ed apprezzato questi significativi aspetti, riflettendo

anche sull'attualità del messaggio e sulla situazione del partito che parrebbe aver smarrito anche il senso della sua storia e dell'appartenenza al filone della sinistra democratica italiana.

Toccanti le note della Corale Europa e Libertà, che con un bellissimo repertorio di cante repubblicane, risorgimentali e patriottiche, ha regalato ai presenti autentici momenti di commozione ed emozione.

La riflessione si è poi trasformata in festa quando è iniziato il buffet offerto dalla Coop Mazzini e dalla Sezione PRI, accompagnato dalle canzoni di Matilde e Celeste Pirazzini, e dai racconti e dalle poesie di Antonio Sbrighi (Tunaci), recitate dallo stesso autore. Bella anche la cronaca redatta dal castiglionesi Luigi Casadio, e la poesia "E' Camaron d'Casacion", scritta per l'occasione dall'amico repubblicano Mauro Mazzotti, storico ma con la passione per il dialetto romagnolo e la sua valorizzazione.

Insomma, una bellissima ed intensa giornata "repubblicana", quella di Castiglione di Ravenna, che verrà sicuramente ricordata negli annali delle cronache del partito.



**Pubblichiamo qui di seguito articolo comparso
su "La Voce di Romagna" del 6 ottobre 2011**

Miserocchi, l'uomo che rinasce ogni 6 ottobre

CICLISMO Lo scalatore di Santerno nel '55 si aggiudicò la Coppa Sabatini
Poi la sfortuna gli impedì una gloriosa carriera. Oggi sarà ospite d'onore alla corsa



RAVENNA

Angelo Miserocchi è nato il 4 gennaio 1933 a Santerno ma compie gli anni oggi. E' il 6 ottobre il suo giorno, quello nel quale raccoglie gli onori di una vita di sacrifici (tanti) e di successi in bici (pochi, lontani ma indimenticabili).

L'ex ciclista ravennate oggi è a Peccioli, il comune sulle colline pisane dove il 6 ottobre '55 si aggiudicò una delle prime edizioni della Coppa Sabatini. "Ci vado ogni anno, ormai sono il più anziano tra gli ex vincitori", spiega Miserocchi. Si godrà la corsa dal palco d'onore tifando per i romagnoli - Manuel Belletti su tutti - e ricordando l'impresa di 56 anni fa: "Un massacro - racconta -, arrivammo solo in una dozzina, allora la Sabatini era una gara terribile. Tutta salita". Il terre-

no preferito dall'Angelo di Santerno che arrivò perfino a battere il record di Coppi nella scalata del Ghisallo. A Peccioli fu un trionfo, lui ancora dilettante, staccò tutti, anche i pro. L'anno dopo solo una caduta mentre era in fuga gli impedì il bis. Fu il primo, e non il più beffardo, degli scherzi del destino: prima, gli fu negata la convocazione alle Olimpiadi del '56 nonostante le settimane precedenti avesse battuto allo sprint il futuro campione Ercole Baldini; poi, passato professionista nella gloriosa Bianchi, fu costretto ad appendere la bici al chiodo quasi subito per una grave forma di diabete. La vita, malgrado tutto, gli ha sorriso. Specie ogni 6 ottobre.

ECon

A promotional banner for the 59th Gran Premio città di Peccioli Coppa Sabatini. The banner features a blue background with white silhouettes of cyclists at the top. On the right, there are logos for the "Unione Ciclistica Pecciolese", the Italian Olympic Committee (CONI), the UCI (Union Cycliste Internationale), and the Italian Cycling Federation (Federazione Ciclistica Italiana). The main text in large, bold, white and red letters reads "59 Gran Premio città di PECCIOLI COPPA SABATINI". Below this, it says "Gara Internazionale per Professionisti".

Ringraziamo gli amici che hanno sottoscritto



In memoria di **LORENZO BEZZI**, nel 21° anniversario della scomparsa, i figli Leo, Domenica, Rosanna, Sauro e Lidia e parenti tutti, lo ricordano con immutato affetto.



In memoria di **IDA MINGHELLI**, nel 37° anniversario che è ricorso l'8/12/2011 i figli Romano e Viviana, la nuora Ebe, il genero Davide, le nipoti Deborah e Paola la ricordano con un'offerta al PRI.



In memoria di **ROMOLO RONDONI**, nel 7° anniversario della morte che è ricorso il 26/11/2011, la moglie Verdiana, le figlie Luisa e Lia e le nipoti Lisa e Azzurra lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per il PRI.



Nel 3° anniversario della scomparsa di **MARIO VALENTI** che è ricorso il 1 dicembre 2011 la moglie, le figlie e la nipote lo ricordano con affetto e fanno un'offerta al P.R.I.



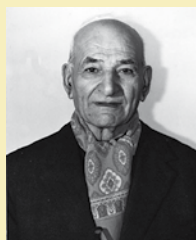
In memoria di **ELVIRO BRANDOLINI** nel 31° anniversario della scomparsa che è ricorso il 30/11/2011 e della moglie



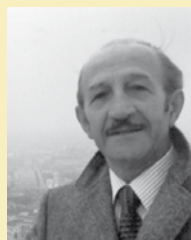
VINCENZA CASADIO, nel 11° anniversario della scomparsa che è ricorso il 28/11/2011 il figlio Giuliano, la nuora Maria unitamente alle loro famiglie fanno un'offerta al PRI.



Nel 3° anniversario della scomparsa di **REMO ERCOLANI** e nel 1° della moglie **NOVELLA CASADEI**, la famiglia li vuole ricordare con immenso affetto a tutti coloro che li hanno conosciuti e stimati.



In memoria di **ALBERTO FUSCONI** le figlie Maria e Tina, unitamente alle loro famiglie, nel ricordarlo con immutato affetto, sottoscrivono per il PRI.



In occasione del 12° anniversario della scomparsa di **LIDIO MAZZOTTI**, la moglie Margherita, i figli Maria Grazia, Gianluca e Mauro e i nipoti, lo ricordano ai tanti che gli hanno voluto bene facendo un'offerta al PRI.



In memoria di **GIULIO BEZZI** di S.P. in Trento, nel 27° anniversario della scomparsa che ricorre il 29 dicembre 2011, i figli lo ricordano unitamente alle famiglie.



In memoria di **GIAMPAOLO BRANDOLINI**, recentemente scomparso, la sezione "IX Febbraio" di Savio, nel ricordarlo con affetto e stima sottoscrive per il PRI.

SHIFT the way you move



NISSAN QASHQAI 1.6 dCi. THE ULTIMATE URBAN CAR.

- Nuovo motore da 130 Cv, 2WD e 4WD con sistema ALL MODE 4x4*
- Sistema Stop&Start per ridurre consumi ed emissioni
- Nissan Connect: Navigatore, Bluetooth*, connessione per iPod* e Mp3

GAMMA A PARTIRE DA € 16.950 E PAGHI TRA 6 MESI*.

*NISSAN QASHQAI VISIA 1.6 BENZINA A € 16.950. PREZZO CHIAVI IN MANO, IPT ESCLUSA. NEL PREZZO È INCLUSA UNA RIDUZIONE DEL PREZZO DI LISTINO PARI A € 2.200 RICONOSCIUTA DA NISSAN IN COLLABORAZIONE CON LA RETE DEI CONCESSIONARI IN CASO DI PERMUTA O ROTTAMAZIONE DI UN QUALSIASI VEICOLO USATO. ESEMPIO DI FINANZIAMENTO: ANTICIPO € 5.000; IMPORTO TOTALE DEL CREDITO € 11.950. 60 RATE DA € 275 COMPRENSIVE, IN CASO DI ADESIONE, DI FINANZIAMENTO PROTETTO E PACK INSURANCE, 2 ANNI ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO A SOLI € 499. PRIMA RATA DOPO 8 MESI DALLA SOTTOSCRIZIONE. IMPORTO TOTALE DOVUTO DAL CONSUMATORE € 16.403. TAN 4,99% (TASSO FISSO); TAEG 6,49%; SPESE GESTIONE PRATICA € 300 + IMPOSTA DI BOLLO IN MISURA DI LEGGE. SPESE PUBBLICIZZATA POTREBBE CONTENERE ACCESSORI A PAGAMENTO ED È INSERITA A TITOLO DI ESEMPIO. MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. OFFERTA DELLA RETE NISSAN CHE ADEIRISCE ALL'INIZIATIVA VALIDA FINO AL 31/12/2011. CONSUMI (CICLO COMBINATO) L/100KM: DA 8,2 (2,0 BENZINA) A 4,5 (1,6 DCI), EXTRAURBANO: DA 6,7 (2,0 BENZINA) A 4,1. URBANO: DA 10,8 (2,0 BENZINA) A 5,5 (1,6 DCI). EMISSIONI CO₂ (CICLO COMBINATO) G/KM: DA 194 (2,0 BENZINA) A 119 (1,6 DCI).

DESTAUTO S.P.A.

Concessionaria per Ravenna e Provincia • Vetture / 4x4 - Veicoli industriali e commerciali • Vendita / Assistenza / Ricambi
Via Faentina, 173 - 48124 Ravenna • Tel. 0544 500850 - fax 0544-500819



associazione
cooperativa
muratori & affini
ravenna

IMMOBILIARE

professionisti a Vostra disposizione
per lo studio di soluzioni abitative personalizzate



0544 215182

tutte le nostre offerte comodamente visionabili su

www.acmarimmobiliare.it